

Trump: dazi auto
contro la web tax

PAGINA 8

Il marchio Ferrari
al top nel mondo

PAGINA 6

La pirateria del
libro: 1,3 miliardi

PAGINA 10

L'addio di Di Maio: finisce un'era. E ora che cosa succede?

Il Capo del Movimento getta la spugna togliendosi qualche sassolino dalle scarpe e tirando in ballo il fondatore Beppe Grillo. La reggenza passa nelle mani di Crimi. Ma il futuro del partito è appeso al filo delle Regionali e all'alleanza con il Pd

Di Maio lascia la guida del M5s. 'Si chiude un'era, e' ora di rifondarsi. Inizia il percorso verso gli stati generali. Mi fido di voi e di chi verra' dopo di me', afferma, rivendicando di aver protetto il M5s da 'trappole e approfittatori'. 'I peggiori nemici sono all'interno', aggiunge. 'Ma parte del Movimento e' rimasta delusa e si e' allontanata'. Le funzioni di capo politico passano a Vito Crimi fino agli stati generali di marzo.

A PAGINA 4 e 5



L'EPIDEMIA

IL VIRUS CINESE CONTINUA A FARE VITTIME, ALLERTATI I MEDICI DI

Salgono a 17 le vittime del nuovo coronavirus cinese. I morti si registrano nella provincia di Hubei dove si trova la città-focolaio di Wuhan, il cui sindaco invita i viaggiatori a non recarsi sul posto. Allertati i medici di famiglia, specie quelli di Milano e Roma, dove si trovano gli aeroporti internazionali. Pronta l'unità di crisi della società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit). Riunione della task force operativa del Ministero della Salute. Esperti dell'Oms in missione a Wuhan.

A PAGINA 9

Caos in Sicilia L'Assemblea boccia l'esercizio provvisorio

Il governo Musumeci battuto a Sala d'Ercole sull'esercizio provvisorio. Il ddl dell'esecutivo e' stato bocciato dall'Aula di Palazzo dei Normanni con voto palese nominale.

A PAGINA 7

Solo 27 deputati di maggioranza hanno votato a favore dell'esercizio provvisorio previsto fino al 31 marzo.

Accadde oggi L'Iri



Per scongiurare il crollo del sistema industriale e bancario italiano scosso dalla crisi del 1929, nasce il 23 gennaio 1933 l'Iri, l'Istituto per la ricostruzione industriale. Primo presidente fu Alberto Beneduce che guidò l'Iri fino al 1939.

Il Santo del giorno

Emerenziana

Sorella di sant'Agnese, Emerenziana fu sorpresa da un gruppo di pagani raccolta in preghiera sulla tomba della santa e lapidata.

Che tempo che fa

Prevale tempo stabile e soleggiato salvo addensamenti sterili sulla Sicilia, fino al mattino anche sul Salento. Temperature in lieve calo, tra 10 e 15.

LECCE

Le mani della Sacra Corona Unita sul gioco d'azzardo

La Procura e la Direzione Distrettuale Antimafia di Lecce hanno ordinato 10 arresti e il sequestro di beni per 7 milioni di euro a San Marino e in Italia - nelle province di Lecce, Brindisi, Taranto e anche nel Lazio, nelle province di Frosinone e Latina - ai danni di persone ritenute appartenenti a una organizzazione criminale affiliata al clan Coluccia della Sacra Corona Unita. L'inchiesta - denominata Dirty Shlot - ha messo in luce estorsioni, truffe informatiche e gioco d'azzardo, in una organizzazione che secondo gli investigatori è in grado di imporre con metodo mafioso l'avvio, la gestione e il controllo del mercato del 'gaming', gioco legale e illegale.

Salento sono stati compiuti da oltre 70 finanzieri a Galatina, Aradeo, Corigliano d'Otranto e Carmiano. Agli arrestati ed alcuni 'prestanome' sono stati sequestrati, in Italia e all'estero, fabbricati, terreni, auto, società, ditte individuali, polizze assicurative, conti correnti e apparecchiature elettroniche. Tra gli indagati, gli imprenditori M.M. e M.A., ritenuti dalle Fiamme Gialle al vertice della consorteria egemone di Galatina (Lecce), 'specializzata' in metodi intimidatori per costringere gestori di bar, ristoranti e sale da gioco nel territorio del 'feudo' Coluccia a installare oltre 400 slot machine e videopoker di proprietà delle società degli

imprenditori arrestati. L'indagine è stata svolta anche con intercettazioni, pedinamenti, analisi di centinaia di conti bancari, anche esteri. Il business delle scommesse sportive era basato su quelle a quota fissa ma illegali, perché collegate a network esteri e a slot manomesse per interrompere i flussi telematici di comunicazione ai Monopoli, sottraendo allo Stato l'imposizione dovuta sulle giocate da dispositivi elettronici, per un'evasione fiscale di circa 2,5 milioni in imposte dirette e di oltre 15 milioni di Iva, attraverso documentazione extra-contabile trovata negli hard disk seguendo complesse tracce. Le indagini hanno confermato le dichiarazioni rese tempo fa

Sicilia, approvato l'esercizio provvisorio ma fino al 5 aprile

lla fine l'Ars approva il ddl sull'esercizio provvisorio fino al 30 aprile. Il disegno di legge ottiene il via libera con 35 voti favorevoli e 17 contrari. Non votano 6 deputati pentastellati e il deputato di Italia Viva Edy Tamajo. Mentre l'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao annuncia in Aula che il 3 febbraio il governo presenterà la legge di bilancio all'Ars. Al disegno di legge avevano annunciato il voto contrario M5S e Pd. "Annuncio il voto contrario del Partito democratico a questo finto esercizio

provvisorio - ha detto il capogruppo dem Giuseppe Lupu - La Sicilia ha bisogno di una corretta programmazione finanziaria che questo governo non sa consentire". "Oltre a ribadire il voto contrario - ha aggiunto Giorgio Pasqua (M5S) - vogliamo censurare il metodo di lavoro e farvi presente che il vostro governo ha fin ora ricorso in tre casi su tre all'esercizio provvisorio". Favorevoli Fdi, Forza Italia, Ora Sicilia e anche la Lega per cui però il capogruppo Antonio Catalfamo sottolinea "il voto critico".

Salvi gli escursionisti bloccati sull'Etna

I militari del soccorso alpino della Guardia di finanza di Nicolosi hanno soccorso sul versante Sud dell'Etna tre escursionisti in difficoltà per le avverse condizioni meteorologiche. Partito dal Rifugio Cai Sapienza il gruppo di turisti ha risalito le pendici del vulcano fino a quota 2.500 quando sono stati sorpresi da una improvvisa bufera di neve gli ha impedito di ritrovare il sentiero di discesa verso valle. Gli escursionisti si sono rifugiati in un casotto per difendersi dal vento e dal freddo e hanno contattato il gestore del rifugio richiedendo aiuto. Sono stati quindi attivati i militari delle Fiamme Gialle che hanno affrontato la difficoltosa ascesa per raggiungere i malcapitati.

Suppletive a Napoli Sandro Ruotolo: sarò il candidato di tutti

Si definisce il "candidato di tutti", ricordando la sua storia personale e l'impegno professionale, che lo consacrano come "figlio di questa terra", una responsabilità che dice di sentire molto forte. Si presenta così Sandro Ruotolo, candidato di un'ampia coalizione di centrosinistra alle suppletive per il collegio senatoriale Campania 7, costituito da una grossa fetta della città di Napoli. Alla sinistra e alla destra del tavolo al quale è seduto, ci sono il sindaco, Luigi de Magistris, e il segretario metropolitano del Pd, Marco Sarracino, i principali artefici di questa intesa. "Comprendo le logiche politiche interne, ma tenetemi fuori", chiarisce il giornalista, sottolineando che questa sfida "ci cambierà tutti, sarà un laboratorio per una sfida nazionale, ma bisogna fare squadra, procedere insieme, nessuno deve fare un passo in avanti o indietro". Come candidato indipendente ed espressione della società civile, anticipa che in caso di elezione andrà nel gruppo Misto, con l'obiettivo di "portare Napoli al Senato. Se stiamo insieme, si vince e vince Napoli". Sull'onda della crisi economica, la destra ha cambiato il suo volto passando dal

berlusconismo al salvinismo, "tirando fuori razzismo, odio, rancore, tracce di fascismo. Una parte di questo popolo - era vicino a noi e dobbiamo riprendere a parlare con loro". Un messaggio che, spiega, deve rivolgersi anche ai moderati, ma con "valori radicali", come l'antifascismo, l'inclusione, il lavoro, l'attenzione alle periferie e all'ambiente. In quest'ottica si definisce "una Sardina, anzi una 'vecchia Sardona", tenendo accanto a lui durante la conferenza stampa Luca Delgado, tra i fondatori del movimento a Napoli. Dopo i ringraziamenti a de Magistris, al Pd, a De Luca, all'ex senatrice Graziella Pagano (in una prima fase indicata come candidata di Italia Viva), Ruotolo lancia l'appello al M5s, che si è spaccato sul suo nome: "Ho grande rispetto per tutti - dice - ma io metto in campo la mia storia, i napoletani sanno chi sono, anche gli elettori del M5s mi hanno sempre trovato. Vorrei un voto di opinione, per cui si vota la persona". Un invito accompagnato da un grazie al geologo Franco Ortolani (il senatore M5s dopo la cui morte si voterà il 23 febbraio): "L'ho intervistato tante volte. Ha fatto un lavoro importante, per Napoli e la Campania".

Blitz contro il nuovo clan legato al boss Mazarella: 34 arresti

Tra Napoli e i comuni vicini di San Giorgio a Cremano e Portici i carabinieri hanno arrestato 34 persone legate al clan Luongo-D'Amico, articolazione dei Mazarella, eseguendo una misura cautelare emessa dal gip partenopeo. Gli indagati devono rispondere a vario titolo di associazione di tipo mafioso, usura, estorsione, lesioni personali, detenzione e porto in luogo pubblico di materiale esplosivo, danneggiamento aggravato, minaccia ed atti persecutori, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione illecita e cessione di sostanza stupefacente. L'indagine ha consentito di far luce sull'esistenza del nuovo gruppo

criminale Luongo-D'Amico che, dal quartiere San Giovanni a Teduccio di Napoli, aveva esteso il proprio dominio anche nel territorio di San Giorgio a Cremano e di Portici, approfittando della detenzione dei maggiori esponenti del clan Vollaro. fra gli arrestati spicca il ruolo di Gaetana Visone che non era solo la moglie del boss Umberto Luogo, ma era una che prendeva decisioni e coadiuvava il marito nella gestione del clan che da San Giovanni a Teduccio, quartiere orientale di Napoli, aveva messo le mani anche per conto dei Mazarella sui comuni di Portici e San Giorgio a Cremano. E lo faceva a suon di bombe e intimidazioni.

Al via il polo commerciale a Pompei

Un investimento privato di oltre 170 milioni di euro su un'area di 200 mila mq per dare vita a "MaxiMall Pompeii", il cui avvio dei lavori è stato comunicato ufficialmente oggi nell'area "ex-Italtubi", non lontana dagli scavi archeologici di Pompei. Si tratta di un "hub turistico-commerciale" promosso e realizzato da IrgenRE. Il complesso commerciale dovrebbe aprire nel 2021. Secondo i dati comunicati dal promotore, la struttura ospiterà 200 brand, un hotel 4 stelle (che sarà gestito dal Gruppo Marriott Bonvoy), un auditorium di 1.100 posti, un cinema di 8 sale, un teatro, una sala conferenze, 30 ristoranti e una piazza-anfiteatro esterna per eventi di 6.500 mq. I promotori - ha spiegato Paolo Negri, Ceo di IrgenRE - si attendono "circa 12 milioni di visitatori e oltre 350 milioni di fatturato già dal primo anno".

Influenza, 3 milioni a letto

Nella terza settimana del 2020, aumenta ancora il numero di casi di sindrome simil-influenzale soprattutto nelle classi di età pediatrica. Lo evidenzia il Rapporto Influnet dell'Iss appena pubblicato che specifica come nei bambini sotto i cinque anni l'incidenza sia quasi raddoppiata rispetto alla settimana precedente. In Italia l'incidenza totale è pari a 8,1 casi per mille assistiti. Colpiti maggiormente i bambini al di sotto dei cinque anni in cui si osserva un'incidenza pari a 20,4 casi per mille assistiti. Il numero di casi stimati in questa settimana è pari a circa 488.000, per un totale, dall'inizio della sorveglianza, di circa 2.768.000 casi.

Di Maio getta la spugna e lascia la guida del M5s: "Finisce un'era!"



"Io mi fido di voi, mi fido di noi e di chi verrà dopo di me. Per arrivare fin qui abbiamo fatto salti mortali. Hanno iniziato Beppe e Gianroberto e a loro va tutto il mio grazie di cuore". Lo ha detto Luigi Di Maio nel discorso al Tempo di Adriano nel quale ha annunciato le dimissioni da capo politico di M5s. "Tanti mi hanno scritto non mollare. Ma io non mollerò mai il M5S, il Movimento è la mia famiglia".

"Noi dobbiamo pretendere il sacrosanto diritto di essere valutati almeno alla fine dei cinque anni di legislatura. Io penso che il governo debba andare avanti, perché alla fine" della legislatura "i risultati si vedranno ma dobbiamo avere il tempo di mettere a posto il disordine fatto da chi ha governato per trent'anni prima".

"Per stare al governo - ha detto - serve essere presenti sul territorio in maniera organizzata: ci ho lavorato un anno e ho portato a termine il mio compito. Ora inizia il percorso verso gli Stati generali". "E' giunto il momento di rifondarsi: oggi si chiude un'era. Ed è per l'importanza di questo momento - ha aggiunto - che ho iniziato a scrivere questo documento un mese fa".

"Alcuni obiettivi purtroppo non

abbiamo potuto raggiungerli ma abbiamo sempre lottato. Sono consapevole che parte del Movimento è rimasta delusa e si è allontanata".

"Ho lavorato - ha detto Di Maio - per far crescere il Movimento e proteggerlo dagli approfittatori e dalle trappole lungo il percorso, anche prendendo scelte dure e a volte incomprensibili. La storia ci dice che alcuni la nostra fiducia l'hanno tradita ma per uno che ci ha tradito almeno dieci quella fiducia l'hanno ripagata".

"Abbiamo tanti nemici, qualcuno che resiste e che ci fa la guerra. Ma nessuna forza politica è mai stata sconfitta dall'esterno. I peggiori nemici sono quelli che al nostro interno lavorano non per il gruppo ma per la loro visibilità", ha accusato Di Maio.

"Oggi - ha detto Emilio Carelli aprendo i lavori - ascolteremo le parole importanti che ci dirà Luigi Di Maio. Non so se queste parole saranno un passo di lato o indietro, quello che so è che a nome di tutti dobbiamo pronunciare una parola di ringraziamento per Luigi Di Maio".

"Dalle leggi che abbiamo approvato non si può tornare indietro. Se proveranno a cancellare la legge

anticorruzione, prescrizione o reddito di cittadinanza ci saranno migliaia di persone in piazza per impedirlo. E io sarò con loro".

"C'è chi è stato nelle retrovie e, senza prendersi responsabilità è uscito allo scoperto solo per pugnalarlo alle spalle".

Di Maio avrebbe anticipato la sua decisione questa mattina nella riunione con i ministri del Movimento.

Cresce, in queste ore, l'ipotesi di affidare la reggenza del M5S a Vito Crimi, in vista degli Stati generali previsti nella metà di marzo.

"Di Maio è stato tirato per la giacchetta, dunque aspettiamo che assuma lui un'iniziativa". Lo dice il premier Giuseppe Conte ai microfoni di Nonstopnews", su Rtl. "Se fosse una sua decisione lo rispetterò" anche se "mi dispiacerà sul piano personale", spiega.

Le dimissioni di Luigi Di Maio da capo politico di M5s "credo che sul governo non avranno effetti. Sono segnali di un dibattito interno a M5s, che io rispetto, su come stare in questa fase politica. Io penso che schierarsi contro il centrodestra sia un punto dirimente", ha detto il segretario del Pd Nicola Zingaretti a Rainews 24.

Il retroscena Tutta la verità sulle dimissioni di "Giggino"...



L'addio al ruolo di capo politico – che su questo sito abbiamo anticipato mesi fa – è l'ennesima crepa nel già fratturato rapporto tra Di Maio e Grillo. L'Elevato gli aveva fatto capire dopo poche settimane di evidenti difficoltà, che non poteva continuare a mantenere i piedini in due scarponi, quello di guida del M5S e di Ministro degli Esteri. Chiedergli di "accogliere" qualcuno che potesse affiancarlo nella gestione quotidiana era come chiedergli di fare il famigerato passo indietro.

Solo che nell'ultima conversazione gli aveva chiesto di aspettare quanto meno le elezioni in Emilia-Romagna, e possibilmente gli Stati Generali del Movimento che si terranno il 13 marzo, l'occasione giusta per nominare il nuovo gruppo dirigente. Luigino invece ha capito che era una mossa per incastrarlo, per costringerlo a ciucciarsi la sicura sconfitta alle regionali e presentarsi al congresso da capo politico dimissionario che nel discorso di apertura è costretto a fare l'analisi della sconfitta, una roba da veterosinistra che l'ex bibitaro non voleva certo emulare. Dimettendosi ora, non sarà lui il traghettatore degli Stati Generali, ma sarà il reggente (Vito Crimi) a dover mettere la faccia sul tracollo dei consensi per i 5 Stelle.

Di Maio potrà così presentarsi come il leader di una corrente interna, anche se tutta da ricompattare. Ma non sarà difficile radunare gli scettici dell'accordo con il Pd, che Luigino non ha mai voluto, e dell'irresistibile ascesa di Conte come leader in

pectore del Movimento.

Ma quand'è che si apre la prima grande frattura tra Di Maio e Grillo? In quei caldi giorni d'agosto in cui Salvini aveva fatto cadere il governo e, con una certa disperazione, aveva offerto a Luigino il ruolo di Presidente del Consiglio. L'alternativa era l'accordo offerto da Renzi sulle pagine del "Corriere" e Di Maio temeva, giustamente, che il Pd avrebbe finito per assorbire i 5 Stelle usando Conte come grimaldello. E poi, ovviamente, c'era l'ambizione sfrenata di potere che lo avrebbe portato a Palazzo Chigi a 32 anni.

In quel momento anche i suoi compagni di partito più fidati, ovvero Bonafede e Spadafora, lo mettevano in guardia dal consegnare il M5S nelle mani di Salvini in cambio della poltrona più ambita.

Beppone, al pari di Travaglio, voleva a tutti i costi l'accordo coi dem per liberarsi dell'odiato Salvini, e quando ha visto il discepolo accecato dall'ambizione, ha cambiato radicalmente approccio con lui. Lo accusa di non avere visione politica, di pensare unicamente ai suoi interessi e non a quelli del Movimento.

Di Maio si è quindi trovato sempre più isolato, e nel neonato governo è andata come temeva: Zingaretti ha stretto un accordo solidissimo con Giuseppe, Grillo ha smesso di proteggerlo come un tempo, e il suo doppio ruolo è stato quotidianamente delegittimato da fronde e frondine.

Dalla sua parte resta Casaleggio, un

altro che sguazzava nell'alleanza coi leghisti e aveva promesso al padre "Mai col Pd". L'Erede della Srl è però indebolito dalla guerra scatenata dai suoi stessi parlamentari contro Rousseau e i rimborsi (oggi se ne sono andati altri due parlamentari morosi), e pure da quella scatenata da tutti gli altri per i suoi evidenti conflitti d'interessi (Onorato, Huawei, Facebook...).

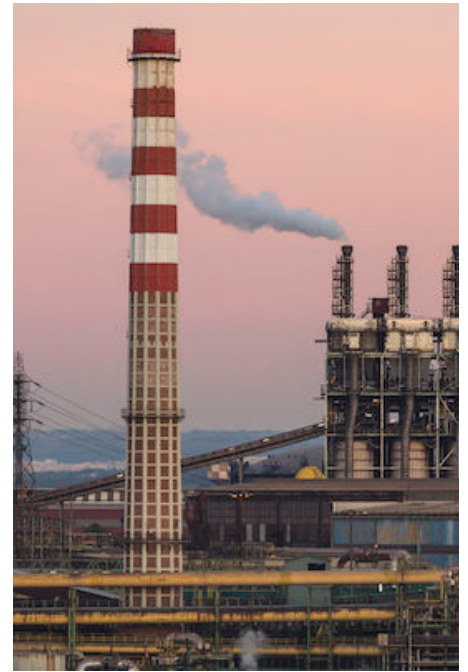
L'abbandono della leadership da parte di Luigino è dunque un altro colpo che non ci voleva, mitigato dall'arrivo del reggente Crimi, da sempre un suo fedelissimo. Ma riuscirà il sottosegretario a essere confermato capo politico durante gli Stati Generali?

In ogni caso, la decisione di lasciare il posto Di Maio l'aveva presa da un po', insieme ai due fedelissimi Carmine America e Augustarello Rubei, e avrebbe voluto annunciarla tre giorni fa, ma il vertice sulla Libia a Berlino ha ritardato i piani. Ovviamente, paga anche l'opposizione del "Fatto Quotidiano", che insieme a Grillo ha spinto fortissimo per stringere l'accordo con il Pd e liberarsi del Capitone. È stato il giornale a sparare in apertura la notizia delle sue dimissioni, pochi giorni fa. Dimissioni che erano nell'aria, ma quel titolo era una lettera di licenziamento da parte del giornale più vicino al premier e all'Elevato. E allora Di Maio ha pensato: se loro non rispettano il protocollo, non lo farò neanche io. Anticipando tutto a quattro giorni dal voto regionale. Tiè!

Ilva di Taranto, stallo nella trattativa con Arcelor-Mittal

ArcelorMittal vuole rompere il contratto con l'amministrazione straordinaria di Ilva rifugiandosi nella «raffazzonata giustificazione» della caduta dello scudo penale perché si è resa conto di non essere capace di gestire un'operazione industriale così complessa come quella del rilancio dell'acciaiera. In una memoria depositata nella causa civile a Milano sulla rescissione del contratto, i commissari Ilva sferrano un pesante attacco al gruppo franco indiano accusandolo di utilizzare tesi mistificatorie e le «consuete logiche» di «un certo tipo di capitalismo d'assalto» secondo il quale quando tutto va bene, è «guadagno io», mentre se invece si perde, allora «perdiamo insieme

», «cercando di imporre surrettiziamente una riduzione del personale di 5.000 unità», da 10.700 a 5.700 dipendenti. Il documento è stato depositato al giudice Claudio Marangoni in vista dell'udienza fissata al 7 febbraio per consentire le trattative su un nuovo piano industriale. Il nodo è sempre quello. L'occupazione. Passi avanti sostanziali sono stati fatti. La specializzazione produttiva: con i due forni elettrici da aggiungere al ciclo integrale. L'utilizzo del preridotto, in coerenza con le esigenze del Nord industriale e con gli interessi del Sistema-Paese. Ma, sull'occupazione, i negoziati in corso sperimentano una, pericolosa, fase di stallo.



Antitrust europea, Bruxelles vuole riscrivere le regole

In che senso l'Europa dovrebbe rivedere le regole della concorrenza, come richiesto dal neocommissario Ue Thierry Breton? Breton cita tempi più rapidi di istruttoria e fa un generico riferimento alla sfida del Green new deal. Cita poi - fra i casi passati di malfunzionamento in cui la Corte di Giustizia del Lussemburgo ha annullato decisioni della Commissione Ue contrarie a fusioni tra concorrenti in nome dei rischi da posizione dominante - la vicenda in cui nel 2001 l'allora Direzione Ue alla Concorrenza presieduta da Mario Monti bloccò l'acquisizione da parte della francese Schneider del suo più diretto concorrente francese Legrand sul mercato delle apparecchiature elettriche a bassa potenza. La mancata concentrazione non sembra peraltro aver nuociuto alla crescita dell'industria europea

in questo settore. Un'azienda cresce aumentando i ricavi, conquistando nuovi mercati, e/o riducendo i costi, sfruttando economie di scala. Lo può fare da sola, per linee interne, o con altri, per fusioni e acquisizioni. Può darsi che così facendo diventi un campione, nazionale o europeo o globale: ci sono riusciti Luxottica, Atlantia, Fiat. Quello che non funziona è il contrario, diventare campione come condizione preliminare per riuscire a crescere. In ogni caso nessuno glielo vieta: non l'Unione europea che pure ha una Commissione Antitrust agguerrita, con una storia di interventi severi, (soprattutto verso aziende non europee) per evitare che operazioni di questo genere riducano la concorrenza a danno dei consumatori: non ci sono casi di sue decisioni che abbiano impedito la formazione di "campioni europei".



Confindustria, faticoso trovare giovani da assumere

È faticoso trovare giovani da assumere, nonostante nel Paese la disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni sia al 28,6 per cento. L'incredibile paradosso è stato ribadito da

Confindustria che all'appuntamento annuale con la XXVI giornata di Orientagiovani promossa da Confindustria e Luiss.

Troppa distanza tra formazioni e profili cercati dalle imprese. Rilanciato l'allarme per la distanza tra la formazione dei giovani e i profili che le aziende cercano per le assunzioni. Un

divario, è stato sottolineato, che peggiora proprio per la fascia dei più giovani. Confindustria ha stimato che «saranno circa 200 mila i posti di lavoro a disposizione nel prossimo nei settori della meccanica, dell'Ict, dell'alimentare, del tessile, della chimica e del legno-arredo».

La Ferrari torna a correre: è il marchio più forte del mondo

Amazon è la società con il maggiore valore economico, ma è Ferrari il marchio più forte del mondo. La casa automobilistica di Maranello conquista il titolo nella classifica di Brand Finance che valuta i 500 più grandi marchi del pianeta. Non vale di più, ma il suo marchio è più forte.

Nella Brand Finance Global 500 presentata in occasione del World Economic Forum di Davos, il Cavallino Rampante ha un rating di AAA+ e un punteggio di 94,8, superiori a quelli di altri marchi forti come McDonald's, Rolex e Coca Cola, presenti nella top 10.

«In qualità di primo produttore al mondo di auto di lusso, Ferrari ha un livello di riconoscimento indiscusso per design e innovazione, il logo è il simbolo perfetto della forza e della vitalità del brand che ha recentemente pianificato nuovi modelli ed è in grado di estendersi al di fuori del settore auto» dice David Haigh, Ceo di Brand Finance.

La valutazione positiva su Ferrari è legata a diversi

parametri: reputazione, sentiment e fedeltà del consumatore, identità visiva, presenza online, soddisfazione dei lavoratori, investimenti, performance. Maranello ha pianificato investimenti per la produzione di 15 nuovi modelli. Anche le vendite in crescita incidono: a maggio 2018 la società aveva già venduto tutta la produzione dell'anno e parte di quella del 2019. La Top 10 Strongest Brands prosegue con Sberbank (93,1), Deloitte (91,2), WeChat (90,4), McDonald's (90,3), Intel (90,3), Rolex (90), Neutrogena (89,9), Coca Cola (89,9), Pwc (89,8).

Ecco invece le aziende per valore economico: Amazon, Apple, Google, Microsoft e Samsung dominano la classifica confermando il peso del settore tech. Nella top 10 ci sono anche Facebook (7), due aziende di telecomunicazioni (AT&T, Verizon) e due banche (ICBC, China Construction Bank).

la precaria resta incinta e ha paura di dirlo Ma l'azienda l'assume a tempo indeterminato

Un'impresa che opera nel settore delle energie rinnovabili, la Cridav, ha assunto a tempo indeterminato una donna di 33 anni, incinta, il cui contratto di assunzione sarebbe scaduto a Marzo. La giovane temeva di perdere il posto di lavoro proprio a causa della gravidanza e invece l'amministratore dell'azienda, da lei stessa informato del bimbo in arrivo, le ha comunicato che sarebbe stata assunta a tempo indeterminato. Anche il compagno della ragazza lavora nella stessa azienda.

La notizia è stata pubblicata dal quotidiano il Tirreno. "Quanto è avvenuto alla Cridav di Bientina dovrebbe essere la regola e non l'eccezione, dovrebbe essere la norma nei rapporti di lavoro - ha commentato in una nota il segretario generale della Cgil di Pisa Mauro Fuso - Siamo molto soddisfatti per la decisione assunta

dall'impresa e per la responsabilità sociale dimostrata. Una decisione più unica che rara e che, spero, faccia riflettere il mondo dell'imprenditoria, troppo spesso pronto a lamentarsi e poco incline a tutelare le condizioni dei propri collaboratori, specialmente nelle situazioni di maggiore debolezza".

"Se ripetiamo continuamente che la popolazione invecchia e il tasso di natalità è molto basso, è necessario che si agisca nell'unica direzione possibile: favorire e garantire la maternità nel lavoro e nella società attraverso scelte e risorse coerenti - conclude Fuso - Alla Cridav di Bientina è avvenuto un "miracolo", dobbiamo fare tutti in modo che questa notizia possa essere considerata la normalità. La Cgil di Pisa, ma sono convinto tutto il sindacato e non solo, apprezza e riconosce il valore esemplare di quanto avvenuto a Bientina.

Guerra in Libia, non regge la tregua L'Egitto sollecita una posizione "araba"

La tregua in Libia si sbriciola pezzo dopo pezzo e la comunità internazionale guarda con sempre maggiore preoccupazione al blocco delle esportazioni del petrolio imposto dal maresciallo Khalifa Haftar. Il tentativo di asfissia di Tripoli potrebbe portare alla battaglia finale invece che al cessate il fuoco definitivo auspicato a Berlino. Anche perché l'ipotesi dell'invio di un contingente internazionale è sempre meno probabile ed è stata scartata dall'inviato speciale dell'Onu Ghassan Salamé, su una semplice considerazione: «I libici non vogliono truppe straniere». È l'unico punto che unisce i due schieramenti. «Non è possibile che a Tripoli si prenda il potere con le armi. Va rispettato assolutamente il cessate il fuoco e bisogna evitare la presenza militare di altri Paesi... Del resto l'ultima offensiva è stata un errore

grossolano, con morti, distruzioni, feriti, sfollati». In visita a Doha, Sergio Mattarella affronta gli intricati nodi della crisi libica con l'emiro del Qatar, Tamim bin Hamad al-Thani, e condivide con lui un appello per rendere «davvero efficace e permanente» la tregua in corso. Una "posizione araba": a sollecitarla è l'Egitto, preoccupato per la stabilità dell'intera regione. Nel corso delle ultime settimane, il presidente Abdel Fattah al-Sisi ha più volte sottolineato i rischi per l'eventuale escalation della guerra in Libia. E nonostante il Cairo abbia da sempre sostenuto il generale Khalifa Haftar, non sembra incredibile l'indiscrezione circolata ieri sul "Middle east eye", quotidiano online con sede a Londra, secondo il quale l'Egitto starebbe considerando la possibilità di rivedere la sua posizione, a cominciare dal sostegno al comandante dell'Esercito nazionale libico (Lna).



Trump non digerisce la web tax europea pronta la ritorsione: nuovi dazi sulle auto

Proprio nei giorni del World Economic Forum di Davos la guerra commerciale tra Stati Uniti e Unione Europea raggiunge i suoi primi picchi nel nuovo braccio di ferro sulla digital tax, la tassa sui giganti della Silicon Valley decisa da paesi come la Francia, l'Italia, la Gran Bretagna. E, come ieri, è sempre il segretario al Tesoro Steven Mnuchin a suonare la sveglia delle minacce: «Una tassa digitale è discriminatoria per natura - dice intervenendo a Davos - Se si vogliono imporre arbitrariamente tasse sulle nostre aziende, allora noi punteremo a imporre tasse in modo arbitrario sulle auto»
Contro la web tax, Donald Trump rispolvera dunque la minaccia di dazi sulle auto usata in precedenza, in altri capitoli della guerra commerciale col

mondo da quando il presidente è alla Casa Bianca. Finora i dazi sulle auto di manifattura Ue non sono mai scattati. Ma ora? Di fronte alla minaccia di Washington, l'Ue risponde con incedere diverso: la Gran Bretagna va avanti, la Francia tratta, l'Italia spera nel negoziato in sede Ocse la prossima settimana a Parigi. A Bruxelles intanto arriva il nuovo presidente di Acea, l'associazione europea dei costruttori di auto, Michael Manley, amministratore delegato di Fiat Chrysler. Anche a lui le minacce sui dazi al settore auto non piacciono. «Quanto dice Trump è da prendere sul serio, considerata la sua storia - dice Manley nella sua prima conferenza stampa da presidente di Acea - Se le parti coinvolte affrontano la discussione in maniera seria sarà

possibile arrivare ad una conclusione amichevole. Un'escalation delle tariffe non fa bene a nessuno».
Intanto a Davos Mnuchin e il ministro francese Bruno Le Maire intavolano la trattativa, dopo la decisione di Emmanuel Macron di sospendere la digital tax per quest'anno, alla luce delle minacce di Trump di dazi sui vini francesi. E' un incontro interlocutorio, uno dei primi di una lunga serie evidentemente. In sostanza, Le Maire conferma la disponibilità della Francia a sospendere l'applicazione della tassa fino a dicembre, in attesa di un accordo globale. Ma in mancanza di questo, avverte, la tassa verrà applicata, anche perché, aggiunge, «c'è ancora molto da fare a livello di Ocse...».

Virus cinese, non si ferma l'epidemia

La paura si estende all'Europa



In attesa delle raccomandazioni che usciranno dalla riunione convocata dall'Organizzazione mondiale della sanità nel suo quartier generale a Ginevra, il portavoce Tarik Jasarevic, ieri, ha anticipato che il nuovo virus - della famiglia dei coronavirus come la Sars - si diffonderà probabilmente in altre parti della Cina e forse in altri Paesi nei prossimi giorni, come già avvenuto in Thailandia, Corea del Sud, Taiwan e Giappone. Sempre ieri, il primo caso è stato individuato

negli Usa si tratta di una persona già ricoverata per polmonite e che era da poco arrivata dalla città di Wuhan (11 milioni di abitanti), epicentro dell'epidemia.

E per quanto riguarda l'Europa? A oggi non si registra alcun caso e il Centro europeo per il controllo delle malattie (Ecdc) ritiene basso il rischio dell'arrivo del virus nel Vecchio Continente. Chiarisce comunque che tre aeroporti europei, ovvero Roma, Parigi e Londra, hanno

connessioni aeree dirette con Wuhan.

Parole che non rassicurano i mercati: lo scoppio di un'epidemia simile alla Sars si sta trasformando in un grave rischio economico per la regione, ora che ci sono prove di trasmissione da uomo a uomo. Hong Kong, che ha sofferto gravemente durante l'epidemia di Sars, ha visto la Borsa scendere del 2,8%, il Nikkei ha perso lo 0,9% e le blue chip di Shanghai l'1,7%

No alla tassa sulle ricariche telefoniche: maxi-multa dell'Agcom alle compagnie

Se l'utente di un contratto prepagato esaurisce il proprio credito e non effettua una ricarica utile al rinnovo dell'offerta, gli operatori non bloccano più il traffico in uscita ma lo rendono disponibile pur in assenza di una volontà espressa dall'utente medesimo, addebitando un costo aggiuntivo ai clienti che, anche inconsapevolmente o involontariamente, fruiscono dei servizi voce, SMS e dati.

Il costo del traffico erogato viene poi detratto dalla successiva ricarica. Questo il contenuto della modifica contrattuale che il Consiglio dell'Autorità per le Garanzie nelle

Comunicazioni ha ritenuto in contrasto con la normativa di settore, comminando 696 mila euro di multa ciascuno alle società Tim, Vodafone e Wind Tre.

L'Autorità ha ritenuto che la condotta degli operatori non possa configurarsi come semplice esercizio dello jus variandi per il quale, in applicazione dell'art. 70, comma 4 del Codice delle comunicazioni elettroniche, non è necessaria l'accettazione da parte degli utenti essendo sufficiente la garanzia di un diritto di recesso dal contratto senza costi.

Come verificato dall'Autorità nel corso di un'istruttoria avviata lo scorso mese

di luglio, gli operatori non si sono limitati, infatti, a modificare le originarie condizioni del contratto prepagato sottoscritto, ma vi hanno inserito un quid novi che, in quanto tale, doveva essere accettato dagli utenti.

La condotta menzionata è risultata inoltre in contrasto con quanto previsto dalla delibera n. 326/10/CONS, che obbliga gli operatori a far cessare immediatamente la connessione dati nel caso in cui il credito disponibile sia completamente esaurito e a riattivarla soltanto dopo aver ricevuto un'espressa manifestazione di volontà da parte dei clienti.

La pirateria del libro, danni per 1,3 miliardi

La pirateria del mondo del libro vale 528 milioni, danno per il sistema Paese di 1,3 miliardi. L'indagine Ipsos per AIE presentata nel primo incontro de Gli Editori (AIE e FIEG): in fumo 8.800 posti di lavoro

La pirateria sottrae ogni anno al mondo del libro 528 milioni, pari al 23% del valore del mercato (escludendo scolastica ed export), 1,3 miliardi complessivi al sistema Paese e 216 milioni al fisco: persi in termini di mancata occupazione 8.800 posti di lavoro, di cui 3.600 nella filiera del libro. Per la prima volta una ricerca commissionata dall'Associazione Italiana Editori (AIE) a Ipsos traccia le dimensioni del fenomeno: ogni giorno nel nostro Paese si compiono circa 300.000 atti di pirateria (293.000) ai danni del mondo del libro, 107 milioni in un anno. Il fenomeno coinvolge più di un italiano su tre sopra i 15 anni (il 36%), addirittura il 61% dei professionisti (avvocati, notai, commercialisti, ingegneri, architetti e altri) e l'80% degli studenti universitari (la sintesi è in allegato). Per questo Gli Editori, l'accordo di consultazione e azione comune di AIE e Federazione Italiana Editori Giornali (FIEG), chiede al governo di intervenire: "Sono dati drammatici che vanno al di là di qualsiasi previsione – ha dichiarato il presidente di AIE Ricardo Franco Levi-. Dati che richiedono e impongono una forte azione di contrasto attraverso la repressione dei fenomeni illegali e l'educazione degli utenti, non sempre pienamente consapevoli degli effetti dei loro comportamenti; è inoltre necessario un forte sostegno alla domanda che consenta di esercitare in forma legale la richiesta di informazione e di cultura. 18App da riportare alla dotazione originale e detrazione fiscale per l'acquisto dei libri sono gli strumenti decisivi".

"Il digitale ha portato opportunità ma anche

rischi – ha osservato il presidente della FIEG, Andrea Riffeser Monti, richiamando l'attenzione sulle molteplici forme di utilizzo abusivo dei contenuti – dalle rassegne stampa online realizzate e diffuse senza autorizzazione, alla condivisione non autorizzata di pdf di giornali, anche attraverso piattaforme social, applicazioni telefoniche o di messaggistica. È necessario migliorare gli strumenti di tutela contro ogni forma di sfruttamento parassitario del diritto d'autore". Riffeser ha quindi lanciato un appello alle Istituzioni affinché "supportino una campagna di comunicazione per la lettura di giornali e libri. I dati sulla lettura, infatti, confermano il grande interesse per l'informazione, nonostante le vendite continuino a scendere. Occorre, inoltre, garantire una diffusione capillare dei giornali, per raggiungere i lettori e facilitarne l'acquisto, anche con la crescita degli abbonamenti". "Come governo non possiamo ignorare i dati emersi da questa ricerca e la richiesta di aiuto che viene dal settore dell'editoria – ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'informazione e all'editoria Andrea Martella -. La pirateria va combattuta con la repressione dei comportamenti illegali, promuovendo l'educazione alla legalità ma anche con il sostegno a tutta la filiera, così gravemente colpita. Attraverso editoria 5.0 stiamo studiando nuovi strumenti di supporto per l'editoria periodica e quotidiana perché, come ha ricordato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in visita all'agenzia Ansa la settimana scorsa, l'informazione primaria "costituisce un elemento decisivo per la democrazia nel nostro Paese. Questo fa comprendere le esigenze di sostegno da parte delle istituzioni". L'impegno, coerentemente con quanto affermato dal Ministro Franceschini,

è quindi quello di lavorare ad un progetto analogo anche per l'editoria libraria, a partire dalle richieste che ci vengono dal settore con particolare attenzione al sostegno alla domanda".

Secondo la ricerca presentata dal presidente di Ipsos Nando Pagnoncelli, gli italiani (popolazione sopra i 15 anni) sono consapevoli che piratare libri, e-book, accedere a banche dati è illecito e illegale (risponde affermativamente l'84% del campione di 4.000 intervistati), ma una buona fetta lo considera un comportamento poco o per niente grave (39%) e una decisa maggioranza (il 66%) ritiene poco o per nulla probabile che gli illeciti vengano scoperti e puniti.

La maggior parte degli atti di pirateria passa attraverso il web: un italiano su quattro sopra i 15 anni (il 25%) ha scaricato gratuitamente almeno una volta un ebook o audiolibro da siti o piattaforme illegali su Internet; il 17% ha ricevuto da amici/familiari almeno un ebook, l'8% ha ricevuto da amici/conoscenti almeno un libro fotocopiato, il 7% ha acquistato almeno un libro fotocopiato. L'incidenza della pirateria è particolarmente alta tra i lettori forti (lettura giornaliera o settimanale) di libri cartacei (45%), tra quelli di ebook (68%), e tra quelli di audiolibri e podcast (66%). Ad essere danneggiati sono tutti i settori del mondo editoriale, non solo l'editoria universitaria: le vendite perse nel settore della varia (fiction e saggistica) sono pari a 29,2 milioni di copie (libri ed ebook) all'anno, per un mancato fatturato di 324 milioni di euro. Le copie perse nel settore universitario sono 4 milioni, per un fatturato di 105 milioni di euro, quelle nel settore professionale e banche dati 2,9 milioni, pari a 99 milioni di euro.